

L'Ègira ed il Calendario dell'Ègira

L'Islam sunnita si basa sul riconoscimento e la messa in atto delle formulazioni di base dell'Islam che furono erette dai Compagni del Profeta Muhammad (SAW): senza il riconoscimento del ruolo dei Compagni nella cristallizzazione degli editti islamici saremmo deprivati di ogni lettura intellegibile della Rivelazione (*wahy*).

A questo fine, la testimonianza di Abdullah Ibn Mas'ûd riguardo alla profonda conoscenza dei *Sahaba* e al loro ruolo, divinamente ispirato, nello stabilire la Religione (*Dîn*) dell'Islam, può essere usata come una massima del credo (*'aqîdah*) e della pratica islamici:

"Chiunque desideri stabilire una prassi regolare (della Dîn) lo faccia emulando coloro che non sono più (e non coloro che sono vivi). Questo è perchè i vivi non sono al sicuro da prove. Quelli (che non sono più) sono i Compagni di Muhammad (SAW). Essi sono i migliori di questa Ummah (Comunità), i più nobili di cuore, i più profondi in conoscenza ed i meno schizzinosi. Allah li ha scelti per essere i Compagni del Suo profeta e per stabilire la Sua Dîn. Riconoscete dunque il loro merito e seguite le loro orme, perchè invero essi erano guidati su un retto cammino".

Ibn Mas'ûd riconosce il valore di seguire il paradigma di coloro che sono i nostri predecessori, e assieme a ciò enfatizza anche la necessità di dare valore ai loro conseguimenti ed ai loro contributi all'Islam.

Certamente, se guardiamo a come fu messo in atto il calendario musulmano dell'Ègira, siamo inevitabilmente obbligati a domandarci: **in quale momento della storia islamica ebbe luogo questa messa in atto?** Perchè la comunità musulmana non determinò l'anno del suo glorioso inizio durante la vita del Profeta (SAW) e di Abu Bakr? Sappiamo tutti che il calendario dell'Ègira fu fissato da Umar durante il suo governo, con l'approvazione unanime dei Compagni. Da quel tempo in poi i musulmani hanno datato la loro storia a partire dall'anno in cui il Profeta (SAW) e Abu Bakr attuarono l'Ègira. I musulmani non hanno mai contestato il fatto che né il Profeta (SAW), né il suo compagno nella grotta non parlarono mai di un tale sistema di datazione per la Ummah musulmana. Tenendo quindi in conto ed applicando il sistema di datazione dell'Ègira, i musulmani hanno riconosciuto il ruolo dei Compagni nell'erigere una delle formulazioni che sono alle fondamenta dell'Islam come lo conosciamo oggi, e cioè la convenzione del calendario dell'Ègira. L'Islam sunnita, quindi, non si basa solamente su ciò che dettano il Corano e il Profeta Muhammad (SAW), ma anche su ciò che i *Sahaba* fecero in quanto comunità.

Quando si trovarono di fronte al problema di scegliere quale evento rappresentasse l'inizio del calendario musulmano, i Compagni non scelsero né l'evento della nascita del Profeta (SAW) in questo mondo, né l'evento della sua dipartita da questo mondo. Analogamente, non scelsero l'evento della

prima rivelazione. Umar vide invece che il Corano (nella Sura at-Taubah) fa seguire immediatamente alla menzione del tempo la storia dell'Ègira. Con la genialità della sua perspicacia Umar vide una connessione divina: collegò quindi il concetto del tempo all'evento dell'Ègira, ed annunciò formalmente l'inizio del calendario musulmano a partire dall'anno dell'Ègira, ricevendo il riconoscimento erudito dei suoi colleghi.

Con il riconoscimento dell'Ègira come inizio del calendario islamico, Umar mostrò il suo apprezzamento per la dedizione ed il sacrificio non solo del Profeta (SAW), ma anche del suo proprio predecessore come Califfo: Abu Bakr al-Siddîq. Allah aveva già parlato del contributo di Abu Bakr all'Islam e lo rivelò nella Rivelazione Divina Finale per tutti e per sempre (Sura at-Taubah, v.40). Umar si rese conto dell'apprezzamento dovuto al contributo di Abu Bakr in quanto suo predecessore, e di conseguenza mise in atto la convenzione della datazione dell'Ègira. Così facendo, Umar stabilì un precedente che ha valore di prescrizione per i musulmani: quello di esprimere il loro apprezzamento per ciò che compì l'unico Compagno del Profeta nella grotta di Thaur. Ma questa messa in atto ufficiale fu possibile solamente durante il tempo di Umar. Abu Bakr doveva prima lasciare questo mondo, in modo che nessuno potesse accusare Abu Bakr di auto glorificarsi. Inoltre i musulmani non usavano dare premi alla carriera ai loro contemporanei!

Ibn Mas'ûd era, agli occhi dello stesso Umar, uno dei più grandi sapienti dell'Islam. La sua profondità nella scienza islamica della comprensione (Fiqh) può essere scorta nella storia di come fu determinato il calendario dell'Ègira.

Ibn Mas'ûd disse: *“Chiunque desideri stabilire una prassi regolare della Dîn, lo faccia emulando coloro che non sono piú (e non coloro che sono vivi). Questo è perchè i vivi non sono al sicuro da prove...”*

Umar stabilì una prassi regolare riconoscendo non solo l'azione del Profeta (SAW), ma anche di Abu Bakr: ed entrambi lo precedettero. I musulmani hanno sempre tenuto i loro predecessori in alta stima. I musulmani non hanno mai sottoscritto una teoria di pubblico assassinio di personaggi morti prima di loro. Il Profeta (SAW) incoraggiò la Ummah a questo fine, dicendo: *“Menzionate le cose buone dei vostri defunti e trattenetevi dal menzionare le loro caratteristiche negative”*.

Il Corano ci informa che coloro che si troveranno all'inferno praticheranno la tradizione di maledirsi a vicenda:

“Ogni qualvolta che una comunità vi entrerà (all'inferno) maledirà la sua sorella”. (Sura Al-A'raaf, v. 38)

Nessuna teoria islamica oserebbe suggerirci di emulare le pratiche di coloro che potrebbero finire all'inferno.

Ibn Mas'ûd ricordò con precisa destrezza e magnanimità le cose buone di coloro che morirono prima di lui. Umar, scegliendo l'anno dell'Ègira per l'inizio del calendario musulmano, mostrò il suo apprezzamento per i due modelli di riferimento prima di lui. Fin da dopo Umar i musulmani continuano a seguire le orme dei Sahaba commemorando in Muharram l'Anno Nuovo islamico. I musulmani non hanno mai trovato ragioni per sospettare dei motivi di Umar nella sua dichiarazione legislativa dell'Ègira come punto di partenza della storia musulmana. Con la celebrazione del nuovo anno basato sull'Ègira, i musulmani apprezzano e mettono in pratica un costrutto fondamentale dell'Islam che fu iniziato dai Compagni.

Sviluppare e promuovere una teoria del tempo è di per sé una realizzazione quasi senza tempo. Filosofi, scienziati e teologi vi si sono impegnati da tempi immemori. Quando venne il turno dei musulmani di esporre la loro teoria del tempo, Umar offrì loro una teoria che non può essere rifiutata da chi legge la rivelazione (*wahy*): *“Il numero dei mesi nel Libro di Allah”*, dice il Corano nella Sura at-Taubah, verso 36, *“è di dodici (mesi) dal giorno in cui Egli creò i cieli e la terra. Fra di essi (i dodici mesi) ve ne sono quattro che sono sacri...”*

Questa *ayah* ci fornisce la nostra teoria che il tempo è creato per regolare gli affari del cosmo. Ci informa anche che quattro mesi sono sacri, e di questi Muharram è il primo. Il Corano continua poi di seguito menzionando la storia dell'Ègira del Profeta (SAW) e di Abu Bakr sottolineando come il Profeta (SAW) rassicurò Abu Bakr dicendogli: "Non ti rattristare. Certamente Allah è con noi...". Umar lesse questa storia come mezzo per cogliere l'anno a partire dal quale la Divinità volle che i musulmani iniziassero a contare il loro tempo, dato che è ovviamente inserita immediatamente dopo la menzione del tempo.

Per Umar, quindi, l'Ègira fu divinamente ordinata per diventare un'impresa senza tempo. Per Umar le azioni umane non sono misurate in base al metro del tempo creato, ma con il metro dell'eterno riconoscimento Divino di codeste azioni. Se la Divinità ha preso in considerazione certe azioni, anche i musulmani le considerano e le attuano. Tali azioni diventano Simboli di Dio (*Sha'airullah*). Certamente anche il *Sa'i* di Hagiara fra Safwa e Marwa è letto in questa luce spirituale (*nûr*).

La lettura di Umar della rivelazione divina è senza tempo quasi quanto l'evento stesso dell'Ègira. Tale era il genio di Umar. Tale era l'apprezzamento reciproco dei Compagni riguardo alla loro conoscenza. E tale dovrebbe essere il sapore di brillantezza intellettuale e di condotta che i musulmani di oggi dovrebbero cercare di imprimere in se stessi.